

SCUOLA LIBRAI A VENEZIA

Saremo «dinosauri», ma arzilli

di **Stefano Mauri**

Leggendo i titoli dei giornali e navigando in rete sembra di assistere ad uno scontro tra astronavi e dinosauri. I primi sono gli arcangeli dell'innovazione sul web, le grandi piattaforme di marketing che dagli Usa si propagano nel mondo e i secondi gli editori (l'Europa è sede dei gruppi maggiori) che nell'immaginario collettivo da Manuzio in poi sono immutati come il libro. I due estremi sembrerebbero inconciliabili. Da una parte si alimentano leggendo metropolitana, ad esempio che negli Usa ormai l'ebook ha superato il libro di carta (cresce ma è ancora largamente minoritario), che la rete si che è giusta (non sempre è trasparente e veritiera), che gli ebook sono cari per colpa degli editori (però certi reader e tablet hanno ovunque lo stesso prezzo e il capitale intellettuale delle grandi piattaforme è gelosamente protetto, per non parlare dei margini delle piattaforme, ben maggiori rispetto a quelli degli editori), che il futuro è tutto nel self publishing (ma uno su mille ha un qualche successo).

Dall'altra parte capita di sentire ancora qualche editore o agente o autore negare qualsiasi dignità all'ebook, vantare le virtù della carta o addirittura ricordare quanto è bello il profumo della colla e ignorare i più elementari vantaggi del web. Dimenticando quanto la rete ci può aiutare a informare i lettori. Dimenticando che se i tablet e i reader sono nelle mani dei lettori e

entrano in momenti della giornata che erano una prerogativa dei libri (il letto o la poltrona o il treno), i libri in quegli strumenti ci devono essere. Dimenticando che i libri più piratati sono proprio quelli non disponibili nella versione ebook sul mercato ufficiale.

L'ebook può diventare, sul lungo periodo, non ciò che ucciderà il libro ma l'arca di Noè che lo salverà. Salverà cioè il principio per il quale un testo specifico di qualità deve avere un prezzo anche se immateriale. La libertà di scegliere un'opera senza interferenze di pubblicità o altri interessi. Tra i fondamentalisti della carta e del web i professionisti seri dialogano per l'editoria del futuro. Le piattaforme solitamente orientate come girasoli verso il consumatore e i suoi desideri immediati e gli editori altrettanto orientati ai lettori ma consapevoli che anche gli interessi degli autori e la creatività non crescono sugli alberi ma vanno coltivati e difesi nel tempo. In questo contesto complesso ma altrettanto affascinante si svolgerà la

Scuola per Librai di Venezia, soprannominata dai librai la «Davos dell'editoria».

Ci si occuperà di esplorare il futuro del libro (sia esso di carta o no) in un mondo 2.0. La Gran Bretagna è il Paese nel quale lo scontro tra la zolla americana e quella europea è più drammatico e sarà dunque ben rappresentata. Ci sarà Jamie Byng, editore e ideatore della World Book Night, un evento popolare incentrato sul libro e sul contagio alla lettura attraverso la distribuzione gratuita di libri da parte di lettori militanti. Ci sarà chi è proprio nell'occhio del ciclone, James Daunt, il libraio

indipendente che è riuscito a resistere ai giganti della distribuzione e, come in una fiaba, è stato messo a capo della più grande catena inglese, Waterstones, dal miliardario russo che l'ha appena acquistata. E ci sarà il "mitico" Richard Charkin del quale voglio ricordare un episodio emblematico, perché spesso noi editori ci limitiamo per rispetto delle leggi e poi ci sentiamo dare dei "dinosauri" perché le abbiamo rispettate. Anni fa Google (oggi impegnata in un serio dialogo con gli editori per

l'ebook) si era ripromessa di mettere a disposizione dell'umanità tutti i libri del mondo gratuitamente, riservandosi di toglierli dopo un fisiologico lasso di tempo solo qualora gli aventi diritto avessero protestato, avvertendo quale edizione era di loro proprietà, suscitando la denuncia degli editori e degli autori. Io stesso misi in guardia, su queste colonne, da questa ambizione, che avrebbe distrutto la creatività. Ebbene, alla fiera di New York, Charkin, allora capo di Macmillan, approfittando di un momento di distrazione rubò due laptop dallo stand di Google e li portò nel suo mettendoli in bella vista. Quando i legittimi proprietari disperati per la sparizione li reclamarono, sostenendo che erano stati rubati, Richard ammise il furto spiegando che non era stato avvertito che non desideravano che i laptop venissero rubati. Alla richiesta di restituzione rispose che senz'altro li avrebbe restituiti, dopo un fisiologico lasso di tempo... Tutti dinosauri, forse, ma piuttosto arzilli.

Presidente Gruppo Editoriale Mauri Spagnol

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA FONDAZIONE CINI

Dal 22 al 27 gennaio si svolge la 29ª edizione della Scuola per Librai «Umberto ed Elisabetta Mauri» a Venezia, presso la Fondazione Cini (Isola di San Giorgio). Tema dell'edizione 2012 è «L'innovazione del servizio in libreria». L'ultima giornata, aperta al pubblico, è dedicata all'ebook, con interventi di Joerg Pfuhl (Random House Deutschland) e James Daunt. Concluderà i lavori una lezione di Vito Mancuso su «Libri e libertà».

